

Ieri cinque pazienti in pronto soccorso e per uno è stato disposto il trasferimento nella Pneumologia

Risale la pressione sull'ospedale

Primo medico vittima del virus. I sindacati: «È un caduto sul lavoro»

Giovanni Pastore

Il virus avanza dentro nuvole di polvere livida che sponde su questa provincia generando angoscia. Il Cosentino vive la metafora di un contagio che si diffonde seguendo traiettorie sempre diverse, senza mai sedimentandosi all'interno di diagrammi inquieti con frenate e violente ripartenze. Dopo due giorni di veloce risalita della curva con 210 casi totali, ieri, la picchiata a quota 56. Ma i numeri che preoccupano sono altri, sono quelli che documentano la collera stolta del morbo dentro gli ospedali con una resilienza che si piega col passare dei giorni e con l'aumento dei ricoveri. La narrazione del giorno è un incrocio di paure che si rincorrono in ogni angolo di questa terra nel giorno in cui si parla di quattro ingressi in Pronto soccorso e di un quinto in condizioni gravi trasferito nella Pneumologia. Sono dieci i letti attualmente occupati nel reparto estremo dove la vita e la morte possono diventare una cosa sola. La soglia critica del 30% è stata superata senza contare quegli altri tre pazienti intubati nella terapia intensiva del "Mater Domini" di Catanzaro.

Caduto sul lavoro

Tra quelle stanze, fino a ieri mattina, c'era anche un medico di Trebisacce, Giuseppe De Vita, di 63 anni. Era lì, a lottare, come tutti gli altri malati, contro quella belva, la sua collera stolta, la sua avidità, la follia di un virus che sta divorando l'uomo. Ha resistito fino a quando ha potuto con tutte le sue forze, prima all'"Annunziata", poi nel policlinico. Ma alla fine si è dovuto arrende-

re. È il primo medico caduto in battaglia nel Cosentino. Agli inizi del mese, era morta di covid una 57 operatrice sociosanitaria dell'Annunziata. La tragedia del dottor De Vita ha innescato un lungo rosario di reazioni.

Regione nel mirino

Sinibaldi Iemboli, delegato del sindacato medici italiani, piange la scomparsa del collega il cui nome «va ad aggiungersi alla lunga lista di professionisti della sanità morti dall'inizio della pandemia per il covid. De Vita noto e stimato medico del 118 di Trebisacce, aveva contratto il virus nell'esercizio della sua professione. Se n'è andato mesto e silenzioso dopo una vita fatta di lavoro e di sacrificio, fatta di tentativi di alleviare le pene dei pazienti e di tentativi giornalieri di salvare vite umane. Se ne va l'esperienza, la comprensione il rispetto della propria professione. Giuseppe se ne va in un lenzuolo come cristo nel sudario, senza una carezza, senza che nessuno gli stringesse la mano, senza neanche un ultimo bacio. L'Italia intera deve dirgli grazie e accompagnarli in quest'ultimo viaggio con milioni di carezze. Come Smi chiediamo ad una Regione che sta distruggendo il servizio del 118, tutele e il doveroso rispetto nei confronti dei suoi "caduti", nei confronti di coloro che ogni giorno onorano il giuramento che hanno prestato, anche a costo della propria vita». Anche per Claudio Picarelli, leader regionale del Fismu, De Vita, «contagiato sul lavoro di Covid19, è deceduto dopo una lunga lotta contro il virus. Una grande persona, molto conosciuta e apprezzata, un professionista serio, un medico sempre in prima linea nel 118, un grave lutto per tutti i colleghi, per tutti gli operatori sanitari del servizio di emer-

genza-urgenza. La nostra comunità medica e sindacale non dimenticherà questa tragica perdita, un professionista generoso e impegnato nella difesa dei colleghi anche attraverso la nostra sigla sindacale al quale era iscritto. Ora noi prendiamo il suo testimone e continueremo le battaglie per la tutela dei medici, a partire da quelli appunto dell'emergenza-urgenza, da sempre tra i più esposti nella lotta contro l'epidemia, al lavoro spesso a "mani nude" o con organizzazione e condizioni di sicurezza insufficienti e inadeguate. La Regione, i Commissari, il Governo centrale non possono continuare a guardare dall'altro lato, permettendo lo smantellamento dei servizi sanitari, le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti e tragiche per i cittadini e per i medici. Basta vittime, basta camici bianchi morti».

Bollettino

Ieri, dunque, 56 nuovi casi a referto. Apre, come al solito, Corigliano Rossano con 23 positivi. Quindi, Cassano 9, Aciri 6, Santa Sofia d'Epiro e Amantea 3, Rota Greca 2, San Sosti, Altomonte, Spezzano Albanese, Spezzano della Sila, Lattarico, Mandatoriccio, Castrovillari, Lago, Tortora, Verbicaro e Bisignano 1. Il totale dei ricoveri sale a 122.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

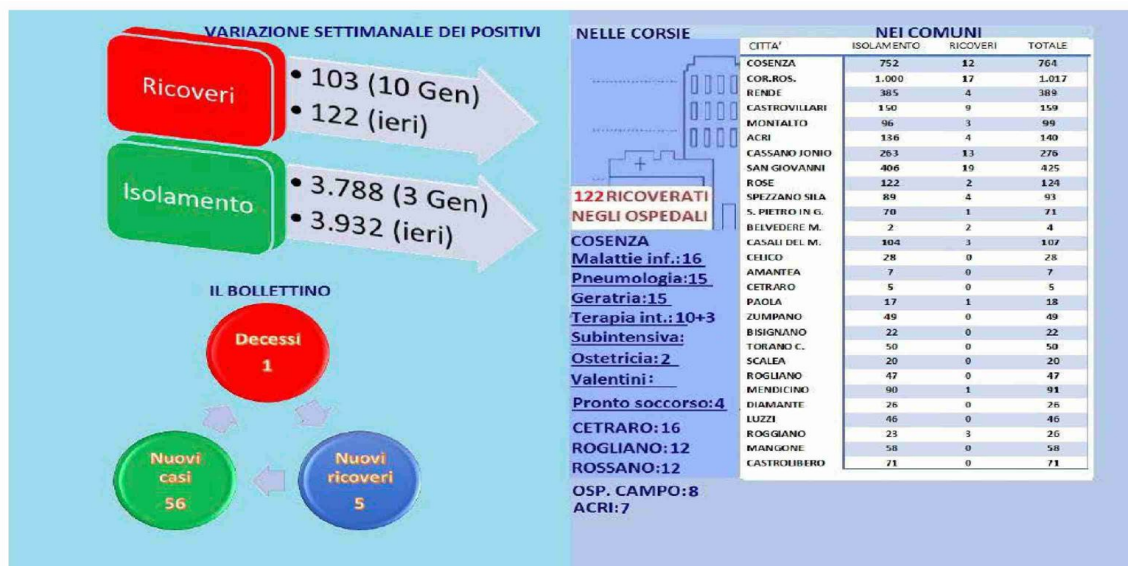
Ieri 56 nuove diagnosi
Guida sempre
Corigliano Rossano (22)
Altri 9 casi a Cassano
e sei ad Aciri



Peso: 55%

La gestione secondo Gimbe

● Il presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**, sostiene che «a quasi un anno dallo scoppio della pandemia non possiamo più permetterci di inseguire affannosamente il virus. Considerato che le prossime settimane saranno cruciali per il controllo della pandemia nell'intero 2021, sulla base delle migliori evidenze scientifiche, la Fondazione **Gimbe** sta elaborando una proposta per la gestione 2021 della pandemia, integrata con le certezze-incertezze del piano vaccinale». Le linee generali del piano prevedono la continua valutazione di cinque variabili: la circolazione del SARS-CoV-2, in termini di incidenza di nuovi casi per 100.000 abitanti; l'impatto sul sovraccarico dei servizi sanitari e sulla prognosi della malattia (aggravamenti, decessi); riduzione dell'assistenza per pazienti non covid; aderenza della popolazione alle misure individuali; copertura vaccinale.



Peso:55%